Libro Verde
della solidarietà 2016

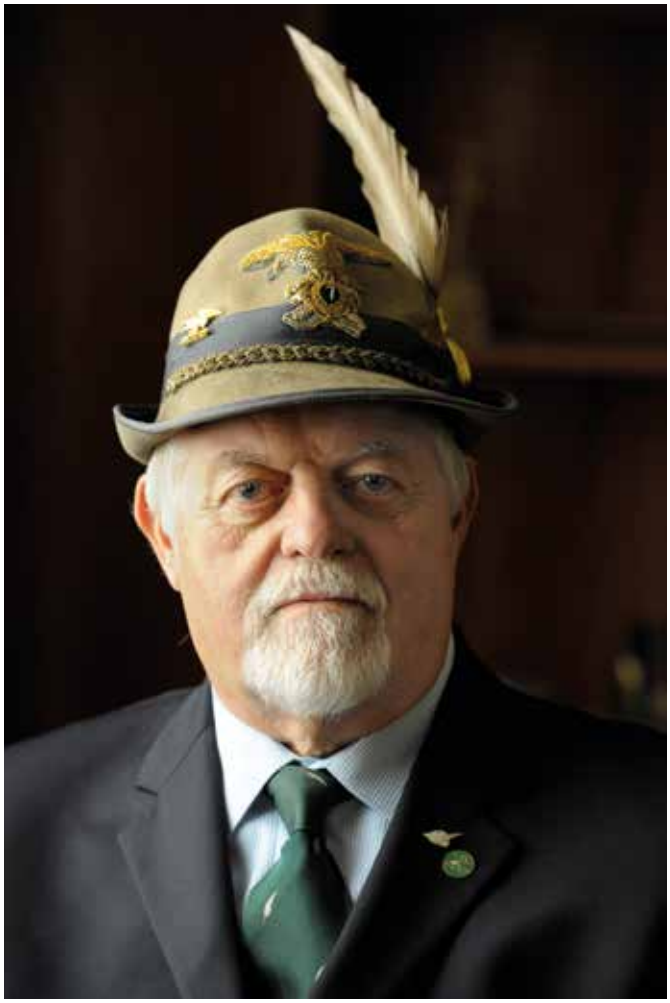
Il Libro Verde è realizzato dal Centro Studi Ana.

Per le immagini si ringraziano: Comalp, Giuliano Fighera, Michele Longo, Luigi Rinaldo, Marco Rolando, Rosanna Viapiana e tutti gli alpini che hanno collaborato.

Graphic concept & layout: Camillo Sassi

andato in stampa nel mese di aprile 2017

La Voce del Presidente



Un altro anno di solidarietà.
Di aiuti concreti alle popolazioni colpite dal terribile terremoto che il 24 agosto e ancora il 30 settembre ha sconvolto la vita di moltissime persone e sbriciolato antichi paesi di montagna. Il Centro Italia ha visto i nostri volontari accorrere secondo le direttive del Dipartimento di Protezione Civile nazionale e agire, fare, come siamo abituati noi.
Sono in cantiere alcuni progetti che la Sede Nazionale realizzerà grazie al contributo dei singoli soci, dei Gruppi, delle Sezioni e delle tante persone che ripongono la loro fiducia nell'Associazione Nazionale Alpini.
Un anno difficile per la gente del Centro Italia anche a causa delle copiose nevicate e del freddo intenso. Abbiamo cercato di fare in modo che non si sentissero soli. Personalmente, insieme ad alcuni consiglieri nazionali, ho visitato le zone terremotate riuscendo solo così a comprendere il dramma che in molti stanno vivendo. Sappiamo tuttavia che la gente di montagna è forte e che nonostante il dolore e le privazioni, saprà ritrovare la serenità perduta proprio attraverso la vicinanza e la ricostruzione.
Anche questo è un capitolo del nostro Libro Verde.
Un capitolo raccontato nelle pagine dedicate alla Protezione Civile, ma anche nei numeri che appaiono aridi, ma che nascondo lavoro, sacrificio e senso di appartenenza.
Accanto a quest'anima fatta di solidarietà verso il prossimo, ci sono altre importanti attività che rivelano la missione dell'Ana. La vicinanza ai giovani dimostrata nell'organizzazione dei Campi scuola, l'importanza che rivestono la storia, la montagna e la memoria che ritroviamo nel progetto delle Conferenze del Centenario. E poi ci sono i numeri: migliaia le ore e le somme devolute per onorare i Caduti, dalle sistemazioni dei parchi delle Rimembranze nei piccoli Comuni, alla manutenzione dei Sacrari più importanti in Italia. Per i bisognosi, per i poveri, per le Associazioni benefiche. Non dimentichiamo il grande contributo che gli alpini offrono alla preziosa iniziativa della Colletta alimentare di novembre. E ancora il lavoro del nostro Ospedale da Campo che ha operato anche in occasione del terremoto in Centro Italia.
C'è molto da fare e non è questo il momento di prendersi una pausa. La strada è ancora lunga. Dobbiamo essere forti e trovare conforto nel senso di appartenenza che da quasi un secolo è il motore della nostra Associazione.
Un'Associazione unica al mondo, straordinaria nello spirito e negli uomini.
E questo libro ne è la prova.

Sebastiano Favero

"M. ORFO CECCHIN"
SEZIONE DI MAROSTICA
L'ASSOCIAZIONE
PER NON

Il Consiglio Direttivo Nazionale

Sebastiano Favero
Presidente nazionale

Luigi Cailotto
Vice Presidente nazionale vicario

Massimo Curasì
Vice Presidente nazionale

Giorgio Sonzogni
Vice Presidente nazionale

Marco Barmasse
Segretario del Consiglio Direttivo Nazionale

Claudio Gario
Tesoriere nazionale

Mauro Azzi
Consigliere nazionale

Giancarlo Bosetti
Consigliere nazionale

Mauro Bondi
Consigliere nazionale

Mauro Buttigliero
Consigliere nazionale

Renato Cisilin
Consigliere nazionale

Lorenzo Cordiglia
Consigliere nazionale

Michele Dal Paos
Consigliere nazionale

Antonello Di Nardo
Consigliere nazionale

Alfonsino Ercole
Consigliere nazionale

Antonio Franza
Consigliere nazionale

Renato Genovese
Consigliere nazionale

Cesare Lavizzari
Consigliere nazionale

Francesco Maregatti
Consigliere nazionale

Massimo Rigoni Bonomo
Consigliere nazionale

Renato Romano
Consigliere nazionale

Mario Rumo
Consigliere nazionale

Silvano Spiller
Consigliere nazionale

Luciano Zanelli
Consigliere nazionale

Organigramma

Revisori dei conti	**Ernestino Baradello - Presidente**
	Michele Badalucco
	Gian Domenico Ciocchetti
	Remo Ferretti
	Roberto Migli
	Alcide Bertarini - supplente
	Giancarlo Vercelloni - supplente
Direttore generale	**Adriano Crugnola**
Segretario nazionale	**Silverio Vecchio**
Direttore L'Alpino	**Bruno Fasani**
Delegato Ana in Roma	**Federico Di Marzo**
Resp. Ospedale da Campo	**Sergio Rizzini**
Coord. naz. Protezione Civile	**Giuseppe Bonaldi**
Coord. sezioni Ana all'estero	**Marco Barmasse**
Responsabile Commissione Ifms	**Renato Cisilin**

TOTALE SOCI	
Totale soci ordinari	**273.999**
Soci ordinari Italia	**272.293**
Soci ordinari estero	**1.706**
Totale soci aggregati	**76.809**
Soci aggregati Italia	**75.493**
Soci aiutanti Italia	**1.709**
Soci aggregati estero	**1.316**
TOTALE GRUPPI	
Gruppi in Italia	**4.288**
Gruppi all'estero	**134**
TOTALE SEZIONI	
Sezioni in Italia	**80**
Sezioni all'estero	**30**
Gruppi autonomi	**7**

I Colori dell'Adunata

Che colore ha un'Adunata degli alpini? Certamente verde: come le nostre mostrine, come i cappelli, ma anche come i viali alberati di Asti, che hanno fatto da cornice alla sfilata davanti alle tribune in piazza Alfieri. E verde come l'erba su cui ci piace piantare le tende dei nostri campi, verde come i pascoli di montagna, così dolci da attraversare quando è primavera.
Ma è anche azzurra, come il cielo che ci ha regalato dodici ore bellissime, limpide, non troppo calde, perfette per ammirare lo spettacolo delle quasi diecimila file di alpini che hanno attraversato il centro di Asti tra ali di folla. Oppure gialla, come le tute degli uomini della Protezione Civile, che hanno lavorato per lasciare in dono alla città tanto ospitale, giardini e parchi risistemati, sia pubblici, sia nelle scuole.
E perché non bianca, come la tenuta da sciatore, in sfilata addosso a reparti di rievocazione storica o gruppi sportivi. Ma bianca anche come il sorriso delle donne, che sono state tra le protagoniste dell'Adunata: ne ho viste a migliaia, hanno accompagnato i "loro" alpini, hanno invaso le vie cittadine in festa e si sono unite alle donne astigiane, davvero cordialissime e riconoscenti con le penne nere, che nel 1994 estrassero letteralmente a badilate la città dal fango della devastante alluvione. Loro sono il segnale più bello ed inequivocabile che un'Adunata non è solo folclore, ma è sostanza vera di rapporti umani, di solidale gratitudine. Anche nera e marrone? Certo, come le nostre penne: sarà un'impressione, ma ad Asti ho notato un generale miglioramento nella cura dei cappelli alpini. Si vedono sempre meno improbabili penne giganti e infiocchettate e la forma dei copricapi è sempre meno "acciaccata", anche in quelli dei più giovani, che stanno recependo con attenzione il significato di una "forma" che è soprattutto segno di rispetto, per se stessi e per gli altri. Quanto ai cappelli "tarocchi" da bancarella, ne ho visti in giro davvero parecchi: divertenti se messi in testa per l'occasione dall'alpino alla fidanzata o al figlioletto, che vengono accomunati alla festa, segno distintivo di comportamenti sciocchi e inutilmente commentabili da parte di ragazzi, troppo giovani per aver svolto il servizio militare, che scambiano l'Adunata per l'Oktoberfest (ma la questione è ben difficilmente risolvibile, anzi per ora temo ineluttabile, visto l'andazzo attuale delle abitudini sociali). Ci sta bene anche un color mattone, che contraddistingue alcuni degli edifici più caratteristici di Asti, come la splendida Collegiata di San Secondo, chiesa risalente al XIII secolo, davanti alla cui facciata è arrivata la Bandiera di Guerra del 2º Reggimento alpini, o come la Torre Troyana (simbolo

dell'Adunata) o quella Comentina, capolavori del medioevo astigiano. Ma, in tema di "colore" giornalistico, da Asti torniamo col cuore gonfio di emozione, grati anche al Santo Padre, la cui famiglia è di origine astigiana, che ci ha salutati da Piazza San Pietro, rivolgendo un pensiero ai nostri Beati e invitandoci a seguire il cammino tracciato da loro. Abbiamo vissuto giornate molto belle, scandite da appuntamenti emozionanti come quelli con le Sezioni all'estero, tradizionali fin che si vuole, ma ogni anno sempre più commoventi, pensando a quale attaccamento alla Patria abbiano questi alpini, che magari sono lontani da oltre 50 anni, ma che si sobbarcano sempre trasferte anche lunghissime per non mancare all'appuntamento con i loro fratelli rimasti in Italia. Sapevamo di poter "giocare in casa" ad Asti, perché il Dna delle terre piemontesi è alpino ed è in Piemonte che sono nate le penne nere: ma l'esperienza di quattro giorni nella bella cittadina, famosa in tutto il mondo per il suo vino moscato e per il suo territorio patrimonio dell'Unesco, è andata al di là di ogni aspettativa. Anche il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a lungo sulle tribune ad applaudire la sfilata, ha elogiato con la stampa il modo di essere degli alpini, che dal servizio militare hanno saputo trarre linfa per dare vita ad un movimento così incisivo nella società, grazie alle opere di solidarietà concreta sul territorio. Chissà che l'esempio fornito dall'Adunata di Asti diventi un tassello in più per la proposta, faticosamente in itinere, di istituire un servizio obbligatorio per i giovani, nell'ambito del Terzo settore, che veda un ruolo anche per l'Ana. Ultima annotazione: aumenta il numero di penne nere che raggiungono la sede dell'Adunata in bicicletta o addirittura a piedi, in più tappe (come Dario e Giangi che sono partiti da Edolo, in Val Camonica e in dieci giorni hanno percorso 360 km per arrivare ad Asti)… segnale positivo: sono tanti i soci Ana in splendida forma.

Massimo Cortesi

NON SEMPRE SI SONO VISTI IN TV
MA CI SONO, OVUNQUE

Dov'erano gli alpini?

L'impegno dell'Ana in soccorso alla popolazione coinvolta dal sisma sta continuando anche con lo smontaggio di strutture precedentemente installate, utili per altre ricollocazioni. Abbiamo superato complessivamente le 10mila giornate/uomo.
Da poco abbiamo chiuso i gemellaggi con Ripe San Ginesio e Apiro, alcuni volontari del 4º Raggruppamento sono a Sant'Elpidio, mentre San Ginesio è presidiato dal 2º Raggruppamento.
A Tolentino e Bolognola ci sono volontari provenienti dal 3º Raggruppamento e altri volontari dell'Ana Regione Emilia Romgna sono a Caldarola. Molti di loro non sono tornati a casa e non hanno abbandonato la popolazione nemmeno a Natale e Capodanno. Sono animati da un senso di responsabilità ed è stato un modo semplice e unico per spartire i disagi e per stare accanto a chi soffre e ha perso tutto.
Qualcuno mi chiede: «Ma dov'erano gli alpini dopo la scossa del 24 agosto?». Voglio rammentare che non erano trascorse due ore dal sisma che già i nostri volontari delle unità cinofile da soccorso erano sui luoghi per svolgere la loro preziosa attività; analogamente le squadre alpinistiche più vicine al luogo del disastro operavano in assistenza alla popolazione, mentre le squadre degli esploratori si erano messe a disposizione della Direzione operazioni di soccorso prontamente istituita a Rieti. Nel frattempo, presso i

nostri depositi della Colonna Mobile Ana, si provvedeva all'allestimento degli automezzi e delle attrezzature necessarie per l'approntamento dei campi di accoglienza. Tutti sappiamo che l'attivazione della nostra preziosa e collaudata struttura non è avvenuta. Ho già espresso e ribadisco che la Conferenza Unificata delle Regioni ha preso il sopravvento nella priorità dei soccorsi e lascio, non alla fantasia e inventiva interpretativa dei lettori, ma ad una sistematica e ricercata immagine, camuffata da un impressione di viva solidarietà, quello che praticamente è avvenuto.
Quindi, dov'eravamo? Per la Regione Abruzzo i volontari del 4º Raggruppamento, appartenenti alla Sezione Abruzzi, hanno allestito a Fonte del Campo una cucina per il campo di accoglienza; a Marana e a San Giovanni di Capitignano hanno installato una tensostruttura per accogliere provvisoriamente la popolazione, a Cesaproba sono intervenuti volontari di Massa Carrara, a Montereale e Ville di Fano quelli della Sezione di Latina per l'allestimento di altre tensostrutture necessarie per realizzare un luogo di incontro della popolazione e per le funzioni liturgiche.
Sempre il 4º Raggruppamento con la Sezione Abruzzi, con il materiale del Dipartimento nazionale e con il coinvolgimento della Colonna Mobile Ana, ha installato con la rapidità richiesta, tre tensostrutture rispettivamente a Gualdo, Cittareale, Arli (Acquasanta), che sono state utilizzate per l'apertura delle scuole per l'inizio dell'anno scolastico, il 15 settembre. Altri volontari delle Sezioni toscane anno provveduto alla preparazione dei pasti a Musicchio.
Il 4º Raggruppamento ha svolto circa 1.500 giornate/uomo complessive.
Numerosi volontari appartenenti a tutte le diverse Sezioni del Friuli Venezia Giulia per circa 800 giornate/uomo e hanno partecipato, sin dall'inizio del sisma e fino alla recente chiusura, alla gestione della cucina per confezionamento dei pasti (circa 250 per ogni pasto) del campo di accoglienza di Amatrice, gestito nel suo complesso dalla Colonna Mobile della Regione Friuli.
Una menzione particolare deve essere attribuita ai volontari Ana che hanno alimentato in maniera determinante con circa 1.900 giornate/uomo le attività della Colonna Mobile dell'Emilia Romagna nei Comuni di Uscerno, Montegallo e Bolognola.
Credo di aver fatto risaltare che la presenza dei nostri volontari è stata costante e non sia assolutamente mancata.

Giuseppe Bonaldi

Ricostruire la Memoria

Nella Sala Crociera Alta dell'Università Statale di Milano, si è tenuta la seconda delle cinque conferenze organizzate dall'Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con i maggiori storici italiani, per dare un contributo scientifico agli studi sui principali fatti d'arme della Grande Guerra, partendo proprio dal mito degli alpini. Il ciclo di conferenze raccolte sotto il titolo "Su le nude rocce sui perenni ghiacciai… dalla storia al mito. Gli Alpini nella Grande Guerra" quest'anno ha affrontato la guerra d'alta quota e, nello specifico, "La Guerra Bianca sui ghiacciai dell'Adamello". Al tavolo dei relatori per questa edizione, Gianni Oliva e Nicola Labanca moderatore Massimo Bernardini che ha aperto la conferenza sottolineando l'obiettivo ambizioso di questi incontri che va via via realizzandosi: «Ricostruire la memoria attraverso dei simboli, come il tricolore, come l'Adamello che divengono valori cardine per ricostruire la memoria e trasmetterla ai nostri figli». Un viaggio nella storia ha sottolineato il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero «che cerchiamo di promuovere anche nelle scuole anche con il progetto "Il Milite non più ignoto". Partendo dai nomi riportati sui monumenti ai Caduti dei singoli paesi, i giovani alunni attraverso una ricerca negli archivi, riporteranno alla luce il contesto umano, storico e culturale che ha caratterizzato quel periodo e, cosa più importante, comprenderanno che dietro a quei nomi c'erano ragazzi della loro età o poco più, con dei progetti, dei sogni e tanta voglia di vivere». Ad aprire il convegno è Gianni Oliva che ricorda come la Grande Guerra fu un massacro, ma non solo. Fu in trincea che si cominciò a parlare l'italiano superando le forme dialettali e proprio in quegli anni nacque la cittadinanza italiana. E sottolinea come «dietro alle ultime parole del bollettino firmato Diaz del 4 novembre 1918 "i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza" per la prima volta ci fosse un popolo, una nazione». Un breve intervento fuori programma, anche del comandante delle Truppe Alpine Federico Bonato sulle strategie militari che mutavano a seconda dei campi di battaglia: in Adamello erano esigue compagnie di uomini ad andare all'attacco al contrario sull'Ortigara vennero

IL MILITE...
NON PIÙ IGNOTO

impiegati oltre venti battaglioni alpini. È l'ardimento del singolo, il coraggio personale ad emergere e ad essere ricordato nei combattimenti d'alta quota e in relazione a queste considerazioni il professor Nicola Labanca, direttore del Centro interuniversitario di studi storico militari che ha patrocinato il ciclo di conferenze, ha offerto una nuova chiave di lettura della Guerra Bianca: «potremmo parlare di quattro Adamelli perché nei quattro anni di guerra cambiarono le condizioni ambientali, i piani strategici dell'esercito italiano e di quello avversario. Solo analizzando queste diversità, a cento anni di distanza, saremo in grado di comprendere i fatti d'arme e la vita sulle alte quote» e continua «non dobbiamo poi dimenticare i fucilati, penso ai quattro alpini di Cercivento. È un dovere morale, ma non solo. Come accademici siamo chiamati a riconsegnare alle giovani generazioni, la storia nella sua interezza senza alcuna omissione oltre i miti della memoria ufficiale».
Tra il 1914 e il 1918 morirono 650mila uomini.
L'Associazione Nazionale Alpini promuoverà altre tre conferenze, una all'anno fino al 2019 quando celebrerà il suo centenario di fondazione. Ricostruire la memoria, dunque, per conferire idealmente un'identità a tanti piccoli uomini sconosciuti, più veri e più grandi dei Grandi.
La prossima conferenza, *"1917. Dove sei stato mio bell'alpino. Dalle rocce dell'Ortigara alla battaglia d'arresto"* si terrà quest'anno a Padova. Seguirà "1918. Il sacrificio per la vittoria. Monte Grappa" nel 2018.
Il progetto pluriennale si concluderà a Milano, nel 2019, con la conferenza dal titolo: *"1919. Per non dimenticare. Nasce a Milano l'Associazione Nazionale Alpini".*
Promuovere i ricordi per continuare ad essere un punto di riferimento nella società di oggi e di domani.

La platea nella Sala degli Stemmi di Palazzo Arsenale.

A Scuola di Vita

È sempre un po' riduttivo utilizzare il termine "campi scuola" per via delle finalità e delle risorse che l'Ana spende sostenendo tutte queste attività, non solo sul piano economico. Il progetto dei campi scuola è stato riconosciuto come un'iniziativa formativa, istituita dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile nel 2009. Una proposta lodevole che fornisce l'opportunità di creare nei giovani una cultura ad hoc. Va detto che inizialmente l'Ana si è avvicinata con una certa timidezza all'iniziativa; in seguito abbiamo constatato che ogni Sezione, dopo aver aderito alla sperimentazione, non ha rinunciato tanto facilmente al suo svolgimento. Quest'anno circa 700 ragazzi dagli 11 ai 17 anni hanno partecipato a 15 campi scuola, organizzati dal 25 giugno al 5 agosto in tutta Italia: a Zovencedo (Vi), Malborghetto (Ud), Trecate (No), Città Sant'Angelo (Pe), Almenno San Bartolomeo (Bg), Toscolano Maderno (Bs), Caselle Torinese (To), Felizzano (Al), Latina, Povegliano (Tv), Montazzoli (Ch), Basciano (Te), Stregna (Ud), Manoppello (Pe). Un ulteriore campo era previsto a fine agosto nel paese di Tocco da Casauria (Pe) ma è stato sospeso a causa del sisma che ha colpito la zona. Come già accennato, il significato primario del progetto rimane la diffusione della cultura della Protezione Civile dove il Dipartimento nazionale ne specifica in modo chiaro e inequivocabile le tematiche obbligatorie da svolgere, mentre alle varie Associazioni è lasciata piena libertà di gestione. L'Ana ha utilizzato questa autonomia per far

conoscere ai giovani l'Associazione e i valori che difende e diffonde. Vivere con regole precise che scandiscono le ore della giornata, la vita in comunità con doveri e diritti, la condivisione dei momenti accompagnati anche da fatiche e disagi per i servizi che ciascuno deve svolgere, sono elementi che esaltano le finalità e gli obiettivi dell'iniziativa. Non è superfluo sottolineare quanto affermano i genitori dei ragazzi al termine di quest'esperienza: i figli manifestano soddisfazione e raccontano i momenti di allegria, oltre ai propositi di comportamento appresi durante la settimana trascorsa in gruppo. In ultimo, ma non per valore, l'appagamento degli alpini che sovraintendono alle diverse attività. Si sentono veramente soddisfatti di ciò che insegnano a quelli che rappresenteranno a breve la nostra società. E non è difficile osservare un piccolo assembramento intorno ad un "cappello alpino" che racconta fatti di vita militare piuttosto che momenti di vita quotidiana con semplicità ma con ricchezza di sentimenti, proprio come un "buon padre di famiglia". Quindi scuola sì, ma di vita.

Giuseppe Bonaldi

Chi sono gli Alpini

È il 15 ottobre 1872, fra le pieghe di un decreto reale che prevede l'allargamento del numero dei distretti militari, viene indicato che alcuni siano istituiti in zone alpine con in organico una compagnia distrettuale a reclutamento ed addestramento secondo particolari compiti di montagna. È l'atto ufficiale di nascita del Corpo degli Alpini.
Da quel primo decreto sono passati 144 anni di storia nella quale emergono le caratteristiche dell'Alpino: senso del dovere, attaccamento alle tradizioni, orgoglio degli emblemi che lo caratterizzano, spirito di Corpo, solidarietà fra commilitoni e la continuità di questi valori anche una volta in congedo. Questa continuità dei valori è la base su cui poggia l'Associazione Nazionale Alpini.
Al termine della Grande Guerra, prospettata come completamento dell'Unità d'Italia, i reduci, che hanno vissuto grandi sacrifici, ritengono d'avere diritto non solo ad un clima di pace ma anche di riconoscenza.

Giuseppe Perrucchetti

Cesare Ricotti Magnani

La realtà è ben diversa, scioperi, lotte di piazza, derisione, disprezzo, ostilità, negazione di quei valori per i quali hanno combattuto, fanno nascere spontaneamente la ferma presa di posizione di gran parte dei reduci. Il reclutamento su base valligiana, la spontanea solidarietà del montanaro, i sentimenti di fratellanza nati e rafforzati nei lunghi mesi vissuti fianco a fianco nella particolarità unica della guerra in montagna, la consapevolezza di poter sempre e comunque contare in ogni situazione sul commilitone, contribuiscono a rafforzare i vincoli mantenendoli intatti anche una volta rientrati alla vita civile. In questo clima e con questi sentimenti, un buon numero di essi frequentano abitualmente la birreria Spaten Brau di Milano nella certezza di trovare un ambiente di comuni idee e di solidarietà. Fra ricordi, ancora così vivi e presenti, commenti e semplici chiacchiere, comincia a delinearsi la proposta di costituire un sodalizio fra quanti hanno militato negli alpini. Il 12 giugno 1919 si tiene una prima riunione per concretizzare l'idea. Fra le decisioni viene approvato un concetto fondamentale: la possibilità d'iscrizione non solo a quanti hanno svolto servizio militare negli alpini dal 1872 (anno di nascita del Corpo), ai reduci delle Campagne d'Africa 1887, 1895, 1911-12 e della Grande Guerra appena conclusa, ma in futuro, anche a quanti sarebbero stati chiamati al servizio di leva negli alpini.
È il concetto della continuità associativa del sodalizio.
I promotori convocano l'assemblea costitutiva per la sera di martedì 8 luglio 1919. A questa prima assemblea che si tiene nella sala dell'Associazione Capimastri di Milano partecipano circa una sessantina di reduci alpini che approvano la costituzione ufficiale dell'Associazione Nazionale Alpini, il primo Statuto Sociale ed il Consiglio Direttivo. La notizia comincia a diffondersi prima in tutta la Lombardia poi nelle altre Regioni e da ogni parte pervengono numerose richieste di aggregazione.
Questo fatto, non previsto dai soci fondatori, porta a dover modificare lo Statuto iniziale introducendo la Sezione, normalmente costituite nei Capoluoghi di Provincia, quale succursale locale della Sede Centrale.
La grande spontanea massiccia adesione e la necessità pratica di incrementare la diffusione, si completa con l'introduzione fra le norme statutarie della possibilità di aggregarsi in Gruppi, normalmente costituiti nei Comuni, con rappresentanza locale della Sezione.
Si completa così la capillarizzazione e la diffusione su tutto il territorio, dalle alpi al mare, punto di forza ancora oggi dell'Associazione. Fin dalle prime riunioni, i promotori ritenevano fra i doveri associativi quello di ritrovarsi ogni anno per ricordare e onorare i compagni caduti. Ben lontano dal concetto di Adunata Nazionale che verrà più tardi introdotto, questi Convegni erano indetti in località di montagna già teatro di battaglie degli alpini nel corso della guerra. Il primo Convegno viene organizzato dalla Sede Centrale nei giorni 5-6-7

settembre 1920 sull'Ortigara. Dai 400 soci previsti, nei tre giorni giungono oltre duemila reduci alpini provenienti anche da località dove ancora non si erano costituite Sezioni e Gruppi.
L'irrefrenabile spirito alpino chiamava.
Con l'avvento del nuovo Regime politico teso a militarizzare tutto e tutti, anche l'Associazione come tutte ne è coinvolta, più nelle formalità che nei concetti fondamentali. I Direttivi Nazionali di Sezione e di Gruppo non sono più eletti ma nominati dall'alto, i Presidenti si chiamano ora "Comandanti", le Sezioni "Battaglioni", le Sotto Sezioni "Compagnie", i Gruppi "Plotoni".
Purtroppo anche gli alpini saranno coinvolti in altre due guerre e quella più dolorosa di contrapposizione fratricida su versanti ideologici diversi. Pur nella drammaticità degli eventi, chiari e netti sono gli esempi di solidarietà fra alpini in congedo ed in armi con sottoscrizioni, raccolta ed invio al fronte di generi di conforto, aiuti alle famiglie bisognose, ecc.
Meno "normale" e per questo più significativo, è il comportamento tenuto verso la popolazione nei territori occupati e verso i soldati forzatamente nemici, dettato da quell'innato senso di rispetto e solidarietà che contraddistingue il montanaro-soldato.
Con la caduta del Regime ed il ritorno alla pace nel 1945, anche L'Associazione Nazionale Alpini forzatamente decimata nei ranghi, riprende gradatamente la rinascita e l'ordinamento originario. Alle generazioni di ex combattenti si affiancano i giovani di leva verso i quali sono riposte le aspettative e la continuità dei valori.
L'esperienza di una nuova coscienza civica vissuta nel periodo del servizio militare dalle generazioni più giovani, che li ha visti operare in varie occasioni di emergenza in soccorso alle popolazioni colpite da calamità, diventa patrimonio di nuovi concetti che può sintetizzarsi nel motto di un nuovo indirizzo ***onorare i morti aiutando i vivi***.
Dal piccolo Gruppo alle grandi Sezioni cominciano a delinearsi sempre più spontanee iniziative rivolte alla solidarietà, senza enfasi e pubblicità, quasi con pudore per un qualcosa ritenuto normale. La svolta decisiva che coinvolge unitariamente tutta l'Associazione avviene all'indomani del tremendo terremoto che nel maggio 1976 sconvolge il Friuli. La Sede Nazionale chiama tutti i soci ad un grande gesto di solidarietà realizzando un'imponente progetto di soccorso e di ricostruzione al quale gli alpini rispondono con fattivo entusiasmo: per l'impegno ed i risultati raggiunti, all'Associazione viene conferita la medaglia d'oro al merito civile, risultando il primo ed unico esempio del genere di un alto riconoscimento civico ad un'associazione.
Sull'esempio degli alpini che hanno dimostrato grande capacità organizzativa ed operativa, comincia a delinearsi nelle autorità governative l'idea di costituire un organismo di volontariato.
Sono le basi della futura Protezione Civile che oggi prolifica di numerose associazioni o enti morali, con un ordinamento riconosciuto con legge dello Stato.
Anche l'Associazione Nazionale Alpini è iscritta all'Albo del Volontariato di Protezione Civile, nella quale operano soci alpini e soci aggregati uniti e riconosciuti indistintamente dall'unico appellativo di Volontario.
Dal 1987 anno in cui nasce ufficialmente la Protezione Civile degli alpini, piccole e grandi opere di civile solidarietà ne hanno caratterizzato l'impegno su iniziativa del piccolo Gruppo, delle Sezioni o Sede Nazionale. Molte Regioni italiane, purtroppo colpite da calamità, hanno espresso un riconoscente grazie ai volontari accorsi con generoso altruismo, ma anche da territori esteri come l'Armenia, l'Albania e la Francia che ci hanno visto operare, sono giunti sinceri apprezzamenti. Questo vasto impegno è stato più volte riconosciuto anche dalle Istituzioni con il conferimento all'Associazione Nazionale Alpini di una medaglia di benemerenza al merito civile (Basilicata e Campania 1980), una medaglia di bronzo al merito civile (Valtellina e Valbrembana 1987, Armenia 1989), una medaglia d'oro al valore civile (Piemonte e Alta Emilia 1994), una medaglia d'oro di benemerenza concessa dalla Croce Rossa Italiana (Aosta 2003) e una Pubblica benemerenza di prima classe del Dipartimento della Protezione Civile per il lavoro svolto durante e dopo il terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009.
Va comunque precisato che questo nuovo indirizzo è solo uno dei campi nella miriade di iniziative e opere di solidarietà espresse dagli alpini, rimane infatti difficilmente traducibile un elenco che cerchi di raccogliere e censire dati ed attività, delle quali erano documentate solo quelle promosse dalla Sede Nazionale come la costruzione dell'Asilo a Rossosch in Russia, la ricostruzione della scuola "Bovio" di Alessandria, la scuola multietnica di Zenica in Bosnia, gli zaini alpini per il Mozambico e le donazioni in occasione dell'annuale Adunata Nazionale ad ospedali o enti benefici, proprio perché è insito e naturale per gli alpini la generosa spontaneità e il piacere intimo di realizzarla come semplice dovere civico.

Opere di Solidarietà e di Impegno Civile

DICEMBRE 1908 – gli alpini in armi partecipano nelle operazioni di soccorso alle popolazioni della Calabria e Sicilia colpite dal terremoto. È il primo impiego di alpini al fuori dei compiti istituzionali.

DICEMBRE 1923 – gli alpini in armi partecipano alle operazioni di soccorso a seguito del disastroso crollo della diga del Gleno in Val di Scalve nel bergamasco. La Sede Centrale dell'Associazione Nazionale Alpini invita i soci ad una sottoscrizione di solidarietà, ma già all'indomani del disastro alcune decine di alpini in congedo accorrono volontariamente sul luogo per "dare una mano" risultando il primo esempio di spontanea solidarietà.

OTTOBRE 1939 – a Irma in Valtrompia, Brescia, è ultimata la Casa dell'Alpino, destinata come casa vacanze ad ospitare gratuitamente i figli bisognosi di Caduti alpini. Prima iniziativa di questo genere che ancora oggi continua la sua splendida missione.

GIUGNO 1957 – gli alpini in armi operano in soccorso alle popolazioni del Piemonte colpite da alluvioni in particolare nella Valle Varaita.

OTTOBRE 1963 – sciagura della diga del Vajont a Longarone – Belluno – intervento di soccorso degli alpini in armi. Le bandiere del 7° alpini e del 6° artiglieria da montagna sono decorate di medaglia d'oro al valore civile. Dal 1963 ad oggi i reparti elicotteri e aviazione leggera del 4° Corpo d'Armata Alpino hanno svolto numerosissime operazioni di soccorso in montagna meritando diverse ricompense al valore civile.

NOVEMBRE 1966 – intervento di soccorso degli alpini in armi nel Trentino, Alto Adige e Provincia di Belluno colpite da alluvioni.

MAGGIO 1976 – nel Friuli colpito da terremoto i volontari dell'Ass. Naz. Alpini intervengono con immediati soccorsi proseguiti con l'opera di ricostruzione fino alla primavera 1978. Questo grande impegno civile viene riconosciuto con il conferimento all'Ass. Naz. Alpini della medaglia d'oro al merito civile. Sull'esempio degli alpini il Governo italiano getta le basi e costituisce la Protezione Civile. Operano ai soccorsi con gli alpini in congedo anche gli alpini in armi.

ESTATE 1977 – dopo due anni di lavoro volontario con il contributo di tutti i Gruppi della Sezione di Bergamo viene inaugurato il Centro di rieducazione per handicappati di Endine Gaiano.

DICEMBRE 1979 – realizzata dal Gruppo Ana di Cinisello Balsamo, Milano, viene inaugurata la Casa di pronta accoglienza, destinata ad offrire un primo soccorso a chi ne ha bisogno.

AUTUNNO 1980 – soccorsi in Basilicata e Campania colpite dal terremoto. All'Ass. Naz. Alpini viene conferita la medaglia di benemerenza al merito civile. Operano sul luogo anche gli alpini in armi di stanza in Abruzzo.

APRILE 1982 – per ricordare il loro cappellano alpino di Sezione, viene inaugurata la Baita don Onofrio, realizzata e destinata ad un villaggio di orfani.

ESTATE 1982 – viene inaugurata la Casa per anziani di Redona, Bergamo, frutto del lavoro di ristrutturazione di un vecchio edificio.

GENNAIO 1984 – viene inaugurata a Brescia la Scuola Nikolajewka, scuola di mestieri per spastici e miodistrofici, realizzata sostenendo i maggiori oneri dalla Sezione Ana di Brescia, con il contributo di Salò, Valle Camonica, Bergamo ed il lavoro dei genieri alpini del battaglione Iseo.

ESTATE 1984 – il terremoto colpisce l'Abruzzo che vede l'impiego per il primo soccorso degli alpini in armi di stanza nella Regione.

DICEMBRE 1984 – per iniziativa del Gruppo Padova-Sud è completato il Centro di assistenza per bambini handicappati "Il Fienile".

FEBBRAIO 1987 – nasce ufficialmente la Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini iscritta all'Albo Nazionale del Volontariato.

ESTATE 1987 – soccorsi per le alluvioni in Valtellina e Valbrembana che vedono all'opera congiuntamente gli alpini in congedo e gli alpini in armi.

SETTEMBRE 1987 – per iniziativa e lavoro del Gruppo

Ana di Dalmine, Sezione di Bergamo, viene inaugurato il Centro polifunzionale per handicappati.

DICEMBRE 1987 – a Chiuduno, Bergamo, i Gruppi della valle Calepio e del basso Sebino consegnano il nuovo fabbricato completato nelle opere murarie, alla Comunità "Emmaus" per il recupero dei tossicodipendenti e disadattati.

APRILE 1988 – diventa operativa e viene presentata la grande struttura della Protezione Civile alpina, l'ospedale da campo aviotrasportabile.

OTTOBRE 1988 – per iniziativa della Sezione di Casale Monferrato, dopo quattro anni di lavoro al quale collaborano le Sezioni di Alessandria, Omega e Torino, è completato il Centro diurno di assistenza per ragazzi portatori di handicap.

APRILE 1989 – per iniziativa della Sezione di Treviso, che ha provveduto a ristrutturare un grosso complesso rustico, avviene l'inaugurazione dell'opera donata alla Piccola Comunità di Conegliano per il recupero dei tossicodipendenti.

AUTUNNO 1989 – il grande ospedale da campo dell'Ass. Naz. Alpini opera in Armenia disastrata dal terremoto. L'ospedale viene donato, per conto del Governo Italiano, a quella popolazione. Per gli interventi di soccorso del 1987 e 1989 viene conferita all'Ass. Naz. Alpini la medaglia di bronzo al merito civile.

AUTUNNO 1990 – interventi di soccorso per l'alluvione che ha colpito le Province di Bergamo e Brescia.

PRIMAVERA 1991 – iniziano i lavori nella cittadina di Rossosch in Russia per costruire, su iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini, con fondi propri e con il lavoro volontario dei soci, un asilo in memoria dei Caduti alpini nella Campagna 1942/43. L'asilo ultimato nell'autunno 1993 viene donato dall'Associazione Nazionale Alpini a quella popolazione.

MAGGIO 1992 – per iniziativa della Sezione di Biella, che ha ristrutturato una vecchia cascina, viene inaugurato il centro di rieducazione per handicappati "Carrubi", donato alla locale associazione di assistenza famiglie disabili A.N.F.F.A.S.

SETTEMBRE 1992 – si concludono i lavori del Gruppo di Amandola, Ancona, che ha ricostruito una chiesetta del 16° secolo da anni abbandonata e diroccata dedicata alla Madonna della pace.

PRIMAVERA 1993 – il Gruppo di Travagliato, Brescia, completati i lavori, consegna ai responsabili della cooperativa "il Vomere" che la gestiranno, una casa-lavoro per handicappati.

ESTATE 1993 – il Nucleo di Protezione Civile della Sezione di Lecco raccoglie tonnellate di materiale di prima necessità e lo consegna a quattro campi profughi dell'ex Jugoslavia.

ANNO 1994 – gli alpini del Centro Italia hanno ristrutturato l'unità di Pronto Soccorso "brevi degenze day Hospital" di ematologia diretta dal Prof. Mandelli in Roma.

MARZO 1994 – il Gruppo valle Sabbia, Sezione "Monte Suello" di Salò, dona all'associazione A.I.A.S. un pulmino attrezzato al trasporto di ragazzi handicappati dall'abitazione alla scuola.

SETTEMBRE 1994 – il Gruppo di Cinisello Balsamo, Milano, provvede a ristrutturare la scuola elementare e media di Seghet, paese della costa dalmata vicino a Spalato.

AUTUNNO 1994 – massicci interventi di soccorso in Piemonte e Alta Emilia colpite da alluvione. All'Associazione Nazionale Alpini viene conferita la medaglia d'oro al valore civile. Operano ai soccorsi con gli alpini in congedo anche gli alpini in armi.

PRIMAVERA 1995 – il Gruppo di Endine Gaiano, Bergamo, realizza una casa-laboratorio per disabili.

PRIMAVERA 1995 – per iniziativa della Sede Nazionale, con appello a tutte le Sezioni, iniziano i lavori di ristrutturazione della scuola "Bovio" di Alessandria resa inagibile dall'alluvione.

LUGLIO 1996 – si conclude la ristrutturazione di un vecchio edificio a Putzu Idu, Oristano, lavoro intrapreso dalla Sezione di Trento per aiutare le suore del Sacro Cuore che vi ospitano e assistono bambini orfani o handicappati.

ESTATE 1996 – interventi di soccorso in Versilia colpita da alluvione.

ESTATE 1997 – interventi di soccorso ai terremotati di Umbria e Marche. Operano assieme agli alpini in congedo anche gli alpini in armi.

APRILE 1998 – inaugurato e donato al Comune un centro sociale realizzato dal Gruppo Motta di Livenza, Treviso.

PRIMAVERA 1998 – con il concorso dei Gruppi della Sezione di Treviso viene ristrutturato ad Oderzo un padiglione inutilizzato dell'ex ospedale psichiatrico donato poi all'associazione famiglie disabili ANFFAS.

PRIMAVERA 1999 – interventi di soccorso ed allestimento dei campi di Kukes e Valona in Albania per raccogliere i profughi coinvolti dalla guerra in Kosovo. A Valona opera anche il grande ospedale da campo dell'Ass. Naz. Alpini. Un contingente di alpini in armi è presente sul territorio come forza internazionale di pace.

AUTUNNO 1999 – per iniziativa delle Sezioni di Conegliano e Vittorio Veneto viene restaurato il monastero delle Clarisse di San Quirino, Assisi, devastato dal terremoto.

AUTUNNO 1999 – per iniziativa della Sezione di Piacenza viene ricostruito a Foligno il laboratorio scientifico per ricerche e sperimentazioni divenuto inagibile a causa del terremoto.

GENNAIO 2000 – interventi di soccorso nella Regione della Dordogna, Francia, colpita da devastante maltempo.

AUTUNNO 2000 – interventi di soccorso in Valle d'Aosta e Piemonte colpite da alluvioni, interventi di controllo e rafforzamento degli argini del fiume Po nelle zone più a rischio di allagamento a seguito dell'onda di piena che ha innalzato il livello delle acque.

PRIMAVERA 2001 – interventi in Val d'Aosta per la pulizia degli alvei torrentizi interessati dalle piene nel corso dell'anno 2000.

ANNO 2001 – ristrutturazione ed ampliamento della scuola interetnica a Zenica, in Bosnia a 60 chilometri da Sarajevo con utilizzo di fondi raccolti dalla associazione per oltre 800 milioni di lire ed il lavoro di volontari e tecnici alpini.

GIUGNO 2001 – operazione zaini alpini: gli alpini in concomitanza ad una partita di calcio tra la Nazionale Italiana Cantanti e la Associazione Mondiale Piloti organizzano una grande raccolta di viveri, cancelleria e giocattoli da inviare in Kenia. Si raccolgono 4723 scatoloni che riempiono ben 12 containers per un valore di oltre 800 milioni di lire, che giungono, sotto il controllo dell'Ana, ai missionari Comboniani.

APRILE 2002 – intervento di emergenza per l'incidente aereo a Milano dove un velivolo impattava contro il palazzo della Regione Lombardia.

OTTOBRE 2002 – intervento di soccorso per il terremoto in Molise. Le colonne mobili regionali, composte in larga parte da alpini, convengono da tutte le parti d'Italia per portare aiuto alla popolazione molisana.
L'Associazione Nazionale Alpini inizia a pensare ad un intervento emblematico puntando l'attenzione sul paese di Ripabottoni per la realizzazione di una casa per anziani.

NOVEMBRE 2002 – interventi di emergenza per le alluvioni in Valsassina, Valtellina e nelle valli bergamasche con intervento delle strutture di Protezione Civile.

ANNO 2003 – Operazioni di antincendio boschivo per oltre 800 giornate. Nel dicembre dello stesso anno si è poi verificato un intervento di 10 giorni in Iran per soccorrere le popolazioni vittime del terremoto.

ANNO 2004 – intervento di soccorso per il terremoto in Lombardia con 1.091 giornate di lavoro. Intervento in Bielorussia a Besslan in soccorso alla popolazione travolta dal grave attentato terroristico ad una scuola.

MAGGIO 2004 – gli alpini del Gruppo Padova sud decidono di donare la propria sede all'Associazione disabili Il Fienile, fondata nel 1984 dallo stesso Gruppo, avendo quest'ultima necessità di ulteriori spazi per garantire una più adeguata sistemazione agli assistiti.

GENNAIO 2005 – intervento di soccorso nello Sri Lanka dei nostri volontari e dell'ospedale da Campo per il maremoto che ha colpito il Sud – est Asiatico (l'Ospedale rimarrà operativo in loco per oltre 7 mesi).

OTTOBRE 2005 – in Mozambico a Lalaua, i nostri volontari hanno dato il via alla costruzione di un edificio destinato a collegio femminile. Le giovani che vi saranno ospitate riceveranno una preparazione di base dalle suore, oltre che una elementare educazione scolastica e professionale, il che è già moltissimo vista la situazione socio economica del territorio.

ANNO 2007 – sono iniziati, a Ripabottoni, i lavori per la ristrutturazione di un albergo, danneggiato nel corso del terremoto del Molise, che sarà destinato a "Casa protetta per anziani".

ANNO 2007 – la Sezione di Marostica con i Giovani dell'Associazione ha iniziato un lungo progetto di recupero della zona "sacra" del Monte Ortigara, che proseguirà anche quest'anno. Contemporaneamente la Sezione di Vicenza coordina il recupero del Pasubio e quella di Bassano del Monte Grappa.

ANNO 2008 – l'Associazione è stata impegnata nelle celebrazioni del 90º anniversario della fine della Grande Guerra. Nove pellegrinaggi solenni sulle principali montagne di quel fronte partito dal Monte Grappa e terminato a Trento al Sacrario di Cesare Battisti il 3 novembre.
In questa occasione l'Associazione ha censito tutte le opere di recupero dei "luoghi della memoria" effettuate dai suoi soci, accorgendosi di aver praticamente salvato dall'oblio l'intero Fronte della Grande guerra, dalla Val D'Ossola alla Carnia. Per tale motivo, in collaborazione con Mursia ha pubblicato una guida storico turistica di quello che pare essere il più grande museo all'aperto del Mondo. (il libro: "Con gli alpini sui sentieri della storia"). L'iniziativa è stata elogiata dal Presidente della Repubblica che ha donato una targa d'Argento all'Associazione.

ANNO 2009 – l'intera Associazione è stata impegnata nel massiccio intervento dei suoi volontari in Abruzzo per l'opera di assistenza ai terremotati (montaggio e gestione dei campi ed attività specialistiche) nonché nella realizzazione del Villaggio Alpino nel comune di Fossa costituito da 33 moduli abitativi permanenti.

ANNO 2010 – l'Associazione Nazionale Alpini ha continuato il suo impegno in Abruzzo realizzando una Chiesa, a completamento del villaggio costruito nel 2009, con annessi spazi comuni per la comunità di Fossa.

ANNO 2010 – molte Sezioni hanno avviato interventi a favore degli alpini in armi che operano in Afghanistan raccogliendo e fornendo materiali vari e medicinali a sostegno degli interventi umanitari compiuti dalle Brigate Alpine che si sono succedute in quei teatri.

ANNO 2011 – posa della prima pietra della 'Casa per Luca', il Caporale dell'8° Reggimento Alpini, gravemente ferito in Afghanistan nel gennaio 2011.

ANNO 2012 – fine lavori e inaugurazione della 'Casa per Luca'.

ANNO 2012 – migliaia di alpini delle Sezioni e dei Gruppi inquadrati nella Protezione civile dell'Ana sono stati impegnati nell'intervento in Emilia Romagna per l'opera di assistenza ai terremotati (montaggio e gestione dei campi ed attività specialistiche).

ANNO 2013 – realizzazione dell'asilo di Casumaro, Cento (FE), dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna.

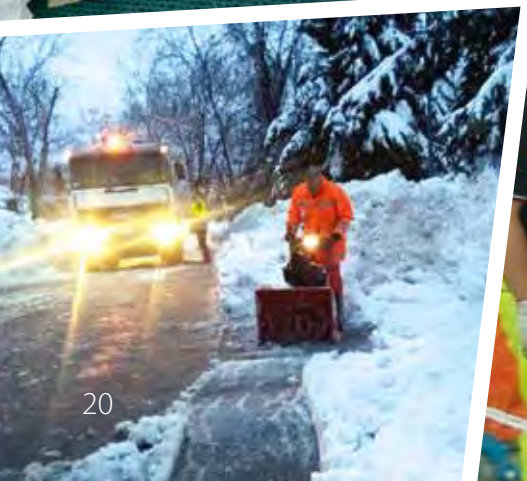
ANNO 2014 – migliaia di alpini delle Sezioni e dei Gruppi inquadrati nella Protezione civile dell'Ana sono stati impegnati nell'intervento dopo l'esondazione del fiume Secchia.

ANNO 2014 – intervento dopo le abbondanti nevicate in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

ANNO 2016 – migliaia di alpini delle Sezioni e dei Gruppi inquadrati nella Protezione civile dell'ANA sono stati impegnati nell'intervento dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia.

MARZO 2016 – costruzione della "Casa dello Sport Tina Zuccoli" a Rovereto Secchia, Comune di Novi (Modena) uno dei paesi maggiormente colpiti dal terremoto del maggio/giugno 2012. Una casa di 600 mq su due piani: al piano terra il circolo Arci/Polisportiva, una grande cucina che riesce a garantire un servizio per oltre 400 persone l'ora, gli uffici della Polisportiva stessa e i servizi. Al piano superiore tre sale riunioni.

La Protezione Civile Ana



PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE

VOLONTARIATO

La Protezione Civile dell'Ana nasce in pratica all'inizio degli anni Ottanta, come attività organica ma si può dire che il germe sia stato gettato nel 1976 nel Friuli devastato dal terremoto in cui l'Associazione Nazionale Alpini prendeva coscienza di avere nelle sue fila un patrimonio di esperienze, volontà entusiasmo che poteva essere canalizzato là dove se ne rilevava la necessità. Da allora è stato un crescendo di coinvolgimenti, addestramenti, acquisizioni di materiali, mezzi ed esperienze ma anche e, forse, soprattutto di realizzazioni di interventi.
La nostra Protezione Civile è sempre presente dove viene richiesta, sia al livello di Dipartimento della Protezione Civile presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, sia nei territori montani per l'antincendio boschivo e nelle opere di prevenzione in cooperazione con Comuni, Province, Comunità Montane e Regioni.
Sempre pronta per interventi di emergenza, la Protezione Civile Ana è comunque impegnata costantemente nelle importanti e strategiche attività di prevenzione e previsione con interventi di recupero, bonifiche ambientali e salvaguardia dei territori soprattutto montani.

I dati in sintesi

Circa **14.000** i volontari attivi

Oltre **350** mezzi operativi

80 squadre sezionali attive a livello provinciale con autosufficienza logistica ed operativa

3 Sezioni a rotazione sempre allertate 24 ore su 24

5 magazzini distribuiti sul territorio nazionale con materiali ed attrezzature

Specializzazioni

- Alpinisti
- Sanità
- Squadre antincendio boschivo (A.I.B.)
- Logistica
- Droni
- Subacquei
- Comunicazioni radio (TRX)
- Unità Cinofile di Soccorso (UCS)
- Idrogeologica
- Informatica

Alpinisti specialità composta da volontari, che agiscono direttamente o a supporto (sicurezza fisica) di volontari che operano in ambienti particolarmente impervi.

Sanità ci sono squadre sanitarie di auto protezione per i volontari delle diverse specialità, che operano in emergenza, attività esercitative e di primo soccorso alla popolazione. Sono disponibili diverse tende, che fungono da zona di primo ricovero. 1 ospedale da campo composto da 20 shelter con unità operatorie, radiologiche, cardiografiche, di analisi, farmacia; 13 tensostrutture di supporto, officina, cucina, ecc.

Squadre antincendio boschivo (A.I.B.) concorre su richiesta delle istituzioni preposte (vigili del fuoco e forestale) alla prevenzione, avvistamento e spegnimento degli incendi oltre ad interventi ambientali per la formazione di piazzuole per elicotteri, linee tagliafuoco, invasi per la raccolta delle acque.

Logistica realizzazione di campi di accoglienza in completa autonomia di mezzi e volontari, gestione di materiali e attrezzature specifiche dedicate all'allestimento di campi-base.

Droni recente specialità che è a supporto di tutte le altre attività specialistiche.

Subacquei concorrono al salvamento in acqua e sgombero delle aree destinate agli aeromobili (Canadair) per il prelevamento di acqua da impiegare nello spegnimento incendi, assistenza ai volontari che operano in ambienti impervi in adiacenza ai corsi d'acqua.

Comunicazioni radio (TRX) utilizzo frequenze radio riservate ed esclusive, autorizzate dal Ministero dello Sviluppo Economico, e realizza i collegamenti radio all'interno dell'associazione al fine di coordinare gli interventi delle varie squadre che operano in emergenza o in attività esercitative.

Unità Cinofile di Soccorso (UCS) concorrono su richiesta delle forze dell'ordine alla ricerca di persone disperse in superficie, sepolte sotto macerie, travolte da valanga e al salvamento in acqua.

Idrogeologica concorre con mezzi e uomini al superamento di emergenze alluvionali di diversa tipologia e grandezza.

Informatica gestisce la rete informatica della protezione civile ana aggiornando costantemente le situazioni di personale, materiali e mezzi. Durante le attività esercitative ed emergenziali aggiorna la presenza del volontariato.
Convenzioni stipulate con Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane e altri enti territoriali:
113 unità cinofile; 19 squadre antincendio boschivo (A.I.B.) di 2° livello.

La forza

La direzione e il coordinamento della Protezione Civile sono a Milano presso la Sede nazionale dell'Ana di via Marsala, 9.
La Protezione Civile dispone di magazzini con materiali di pronto impiego (tende, containers, servizi igienici e docce, letti ed altre attrezzature) ad Alessandria, Cesano Maderno, Motta di Livenza, Vicenza, Massa Carrara, Atessa e Latina.
L'ospedale da campo aviotrasportabile è depositato all'aeroporto militare di Orio al Serio.

RAGGRUPPAMENTO	ALPINI	AGGREGATI	AMICI	DONNE	TOTALE
1°	1.006	629	73	223	1.708
2°	2.153	2.084	220	432	4.457
3°	2.778	1.975	110	616	4.863
4°	792	891	94	254	1.777
G.I.M.C.					
TOTALI	6.729	5.579	497	1.525	12.805

Principali operazioni

ANNO	INTERVENTO	GIORNATE
1976	FRIULI	108.000
1980	IRPINIA	dati non conteggiati
1987	VALTELLINA E VAL BREMBANA	dati non conteggiati
1989	ARMENIA	dati non conteggiati
1994	ALLUVIONE PIEMONTE	32.570
1996	ALLUVIONE VERSILIA E GARFAGNANA	5.206
1997	SISMA UMBRIA E MARCHE	16.850
1998	SARNO	1.120
1999	MISSIONE ARCOBALENO	562
1999	VALONA - OSPEDALE DA CAMPO	241
2000	EMERGENZA IN FRANCIA – DORDOGNE	1.916
2000	ALLUVIONE PIEMONTE – VALLE D'AOSTA	12.448
2001	INTERVENTO PREVENTIVO ZONA IMPERIA	706
2001	INTERVENTO PREVENTIVO VALLE D'AOSTA	3.232
2001	NUBIFRAGIO BRIANZA	200
2002	TERREMOTO MOLISE	4.000
2002	ALLUVIONI E FRANE VARIE	1.000
2003	OPERAZIONI DI ANTINCENDIO BOSCHIVO	800
2003	TERREMOTO IN IRAN (26 - 30/12/03)	10
2004	TERREMOTO IN LOMBARDIA (SALÒ)	1.091
2005	TSUNAMI IN SRI LANKA	475
2005	ESEQUIE SANTO PADRE	5.143
2006	ESERCITAZIONE ASIAGO	5.020
2007	ESERCITAZIONE CUNEO	5.245
2008	ESERCITAZIONE BASSANO	6.150
2008	EMERGENZA NEVE IN PIEMONTE	2.750
2009	TERREMOTO IN ABRUZZO	60.000
2010	RICOSTRUZIONE IN ABRUZZO	19.500
2010	ESERCITAZIONE ADUNATA BERGAMO	450
2010	ES. SETTIMANA DELLA P.C. A MILANO	500
2010	EMERGENZA ALLUVIONE VENETO	3.590
2011	ESERCITAZIONE AD ALESSANDRIA	3.200
2011	ESERCITAZIONE A RESANA (TV)	2.100
2011	ESERCITAZIONE A ENDINE GAIANO (BG)	3.300
2011	EMERGENZA ALLUVIONE LIGURIA	6.500
2012	EMERGENZA NEVE	2.000
2012	INTERVENTO RIPR. AMBIENTALE CINQUE TERRE	2.100
2012	EMERGENZA TERREMOTO PIANURA PADANA	40.000
2012	ESERCITAZIONE CHIURO VALTELLINA	3.000
2012	EMERGENZA ALLUVIONI VENETO E TOSCANA	8.800
2012	ESERCITAZIONE ADUNATA BOLZANO	2.050
2013	EMERGENZA TERREMOTO TOSCANA	760
2013	ESERCITAZIONE ADUNATA PIACENZA	3.720
2013	EMERGENZA ALLUVIONE SARDEGNA	200
2013	ESERCITAZIONE NOVARA	360
2013	CORSO REFERENTI ANA	230
2013	ESERCITAZIONE PALAZZOLO	2.550
2013	ESERCITAZIONE VAJONT	800
2013	ESERCITAZIONE DI PRESIDIO A.I.B. PUGLIA	610
2013	ESERCITAZIONE DI PRESIDIO A.I.B. ALASSIO	500
2014	EMERGENZA ESONDAZIONE FIUME SECCHIA	1.140
2014	EMERGENZA NEVE VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA	1.200
2014	ESERCITAZIONE ADUNATA DI PORDENONE	2.600
2014	CUNEO ALPINIADI ESTIVE	3.000
2014	ESERCITAZIONE FINALE EMILIA	1.500
2014	ESERCITAZIONE GALILEO	100
2014	ESERCITAZIONE DI PRESIDIO A.I.B. PUGLIA	1.000
2014	ESERCITAZIONE MANOPPELLO	1.000
2014	ESERCITAZIONE VERONA	3.500
2014	ESERCITAZIONE APRICA	1.200
2014	EMERGENZA IDROGEOLOGICA RIOLO TERME	350
2014	EMERGENZA IDROGEOLOGICA NORD E CENTRO	10.000
2015	EXPO 2015	1.100
2015	ESERCITAZIONE FIUMI SICURI 2015	1.500
2015	ESERCITAZIONE ADUNATA DE L'AQUILA	3.400
2015	ESERCITAZIONE DI PRESIDIO A.I.B. PUGLIA	1.150
2015	ESERCITAZIONE TRIVENETA	1.900
2015	ESERCITAZIONE ANXANUM	650
2015	ESERCITAZIONE SANITARIA	200
2015	EMERGENZA METEOROLIGA VENEZIA	80
2015	EMERGENZA ALLUVIONE BENEVENTO	100
2015	EMERGENZA ALLUVIONE VALLI PIACENTINE	300
2016	FLOATING PIERS (PASSERELLA SUL LAGO D'ISEO)	270
2016	ESERCITAZIONE 3° RGPT. PORDENONE	2.000
2016	ESERCITAZIONE ALPINISTI TRICHIANA (BL)	360
2016	ESERCITAZIONE 2° RGPT. VALLECAMONICA	2.500
2016	ESERCITAZIONE 1° RGPT. VALSANGONE	1.155
2016	ESERCITAZIONE DI PRESIDIO A.I.B. PUGLIA	1.250
2016	SISMA CENTRO ITALIA	12.000

L'Ospedale da Campo dell'Associazione Nazionale Alpini

La storia

L'idea nasce nel 1976 nel corso delle operazioni di soccorso resesi necessarie a seguito del terremoto in Friuli, quando un gruppo di volontari, medici e infermieri dell'Ospedale Maggiore di Bergamo, si reca a Gemona poche ore dopo la catastrofe. Le vie di comunicazione sono totalmente interrotte. Sbarcati dal cielo, lasciati a loro stessi, vivono la drammatica impotenza di chi, pur capace ma privo di strumenti adeguati, di assistenza logistica e di comunicazioni, non può fare tutto ciò che sarebbe necessario in quei tragici momenti.
Si comprende, allora, che il volontariato non deve essere solo un atto eroico e confuso, ma che alla generosità devono accompagnarsi l'efficienza, l'autonomia e il coordinamento nell'ambito delle istituzioni preposte.
L'allora Presidente dell'Ana Leonardo Caprioli, lancia al Ministro Zamberletti l'idea di una struttura sanitaria

campale da mettersi in cantiere da parte dell'Associazione Nazionale Alpini, che proprio nel Friuli aveva dato una esemplare dimostrazione di efficienza e di abnegazione. Con i primi fondi messi a disposizione dalla Associazione Nazionale Alpini ed i primi contributi dello Stato, nel 1986 in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini a Bergamo, vengono presentate le prime grandi unità dell'Ospedale da Campo dell'Associazione Nazionale Alpini per la Protezione Civile.

Nell'anno successivo… il battesimo del fuoco.
Nel 1987 la Valtellina e la Val Brembana vivevano l'incubo di una drammatica alluvione. Le Unità Sanitarie Mobili dell'Ospedale da Campo, allora in fase di allestimento, e un'équipe medica elitrasportata vengono inviate nei luoghi maggiormente colpiti e forniscono un contributo deciso alle opere di soccorso.
Nell'aprile del 1988 viene inaugurato a Milano il primo Ospedale da Campo dell'Associazione Nazionale Alpini, ultimato e pronto all'impiego con la nuova sala operatoria shelterizzata.
Da qui in avanti gli impieghi operativi dell'Ospedale da Campo si sono susseguiti quasi senza sosta sia per quanto concerne emergenze nazionali e internazionali, sia quale struttura sanitaria di supporto per grandi eventi, sia per coadiuvare enti ospedalieri nazionali in fase di ristrutturazione.

1988 **TERREMOTO IN ARMENIA.** Impiego dell'Ospedale da Campo nell'ambito del Villaggio Italia.

1994 **ALLUVIONE DEL PIEMONTE**. Impiego della colonna mobile e allestimento di due presidi sanitari.

1997/1998 **TERREMOTO DI UMBRIA E MARCHE.** Impiego a Nocera Umbra dell'Ospedale da Campo per 104 giorni.

1999 **EMERGENZA PROFUGHI DI GUERRA DEL KOSOVO.** Impiego a Valona - Albania del Grande Ospedale shelterizzato durata 7 mesi.

2000 **GIUBILEO, GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ.** Allestimento a Tor Vergata, Roma, del Posto Medico Avanzato.

2000/2001 **EMERGENZA ALLUVIONALE E DISSESTO IDROGEOLOGICO - MACUGNAGA (VB).** Impiego di modulo di pronto soccorso.

2004 **STRAGE TERRORISTICA BESLAN – OSSEZIA.** Intervento con apparecchiature sanitarie di supporto.

2004/2005 **EMERGENZA TSUNAMI SUDEST ASIATICO.** Impiego dell'Ospedale da Campo in Sri Lanka durata 9 mesi.

2009 **TERREMOTO DELL'ABRUZZO.** Impiego di modulo di pronto soccorso a Monticchio (AQ).

2012 **TERREMOTO DELL'EMILIA – LOMBARDIA – VENETO.** Impiego di modulo radiologico a supporto dell'Ospedale di Mirandola (MO).

2012 **EMERGENZA PROFUGHI DI GUERRA DELLA SIRIA.** Allestimento dell'Ospedale da Campo nel campo profughi di Al Zaatari, Giordania.

2016/2017 **TERREMOTO IN CENTRO ITALIA.** Impiego di modulo radiologico a supporto dell'Ospedale di Norcia (PG).

L'Ospedale da Campo Ana con i suoi operatori del Gruppo di Intervento Medico Chirurgico, ha prestato assistenza nelle diverse operazioni a decine di migliaia di pazienti guadagnandosi sul campo numerose benemerenze nazionali ed internazionali. La sua attività sempre più impegnativa spazia dalle emergenze nazionali e internazionali, all'assistenza ai grandi eventi, all'assistenza alle opere di prevenzione sul territorio eseguite dai raggruppamenti regionali della Protezione Civile dell'Ana, alle attività esercitative, alle attività di studio e pubblicazioni, a quelle promozionali, alle attività di supporto e vicarianti a enti ospedalieri nazionali contribuendo a risolvere situazioni di necessità emergenti presso gli stessi. Si occupa inoltre di attività didattica e di formazione del proprio personale, con un costante impegno all'adeguamento delle tecnologie sanitarie e logistiche.
Nel Dicembre 1991 il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga decreta il conferimento all'Ana della Medaglia di Bronzo al Merito Civile per gli interventi di protezione civile dell'Ana in Valle Brembana e Valtellina e dell'Ospedale da Campo in Armenia.
Il 1º gennaio 2004, in occasione della solennità civile della celebrazione dell'anniversario della entrata in vigore della Costituzione, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi conferisce la Medaglia d'Argento al Merito Civile all'Ospedale da Campo della Associazione Nazionale Alpini.
Nel giugno del 2006, per tutta questa preziosa attività, il Direttore Fondatore dell'Ospedale da Campo Ana, Prof. Pantaleo Lucio Losapio, è stato insignito del prestigioso titolo di *"Consulente onorario della Direzione Generale della Sanità Militare per la disciplina chirurgia d'emergenza e medicina delle catastrofi"*, e nel marzo del 2014, ultimo anno del suo mandato come Direttore dell'Ospedale, gli è stata conferita l'iscrizione nel Registro dei Soci Benemeriti dell'Associazione.

Dopo un periodo di transizione condotto quale Direttore ad interim da Adriano Crugnola, Direttore Generale Ana, l'Ospedale da Campo è guidato dal mese di giugno 2015 da Sergio Rizzini.

Unità del complesso

Per rispondere in modo adeguato, tempestivo e commisurato alle necessità ed alle diverse tipologie di emergenza sanitaria, con l'esperienza vissuta nell'ultimo trentennio affrontando situazioni derivanti da calamità naturali diverse e da conflitti, è stata messa a punto un'organizzazione che prevede un impiego diversificato in uomini, mezzi e strutture, modulare, implementabile e complementare, partendo dalle unità più semplici e "leggere" a quelle più complesse ed articolate.

La **Colonna Mobile**, costituita da:

Ambulatorio Mobile Chirurgico - Traumatologico su VM shelterizzato.

Ambulatorio Mobile Internistico - Rianimatorio su VM shelterizzato.

VM Logistico.

Camper Direzione Mobile e Telemedicina Satellitare
(donazione dal gruppo di Cinisello Balsamo con contributo della Sezione di Monza).

Land Rover 130 con tenda pneumatica per triage.

Land Rover 110 per direzione e servizi.

Land Rover Emoteca.

2 Pulmini Fiat Daily per trasporto equipe.

Autocarro furgonato leggero.

I **Posti Medici Avanzati - PMA**
di 1° e 2° Livello (Advanced Medical Post - AMP)

Il **PMA di 1° Livello** è costituito da 1 - 2 tende pneumatiche ed opera come un piccolo pronto soccorso. Di rapidissimo impiego, gestito con personale ordinariamente abituato a praticare sul campo terapie di rianimazione, viene utilizzato per il tempo necessario a stabilizzare i feriti gravi prima del loro trasferimento in ospedale.
Questo PMA viene generalmente allestito in caso di eventi caratterizzati dal mantenimento dell'integrità delle strutture sanitarie esistenti nonché dalla limitata estensione temporale delle operazioni di soccorso (max. 12h).

Il **PMA di 2° Livello** impiegato nelle emergenze di tipo C, cioè in quelle situazioni che travalicano le possibilità di risposta delle strutture locali, è punto di riferimento nella catena dei soccorsi, consentendo di applicare tecniche di supporto avanzato delle funzioni vitali, per la sopravvivenza a breve e medio termine dei feriti.

Le caratteristiche fondamentali:

- La prontezza operativa (5h per l'Italia / 12h per l'estero)
- Essere in grado di trattare 50 pazienti con codice di gravità rosso-giallo in 24h e 100 con lesioni lievi.
- Stabilizzazione ed evacuazione

Il PMA di 2° Livello è composto da 5/6 tende pneumatiche con P.S. diviso in internistico-rianimatorio e chirurgico-traumatologico, 6/8 posti di degenza, autonomia operativa di 72h (fino ad 1 settimana con catena logistica di supporto) e circa 20 operatori tra sanitari e logisti.
Può essere implementato con tenda di sala operatoria evolvendo in **AMP - Surgery** (PMA – con chirurgia), in grado di eseguire interventi chirurgici di emergenza e di garantire nel seguito assistenza a medio termine prima dell'evacuazione o della dismissione.

Il nuovo **Ospedale da Campo Leggero** *(Light Field Hospital)*

Il **LFH** è l'evoluzione dell'AMP-S, potenziato nei posti di degenza e nei servizi di diagnostica con modulo radiologico sotto tenda. Come l'AMP – S, il *Light Field Hospital* dell'Ospedale da Campo Ana è impostato per l'impiego in emergenze in Italia e all'estero. Il carico è standardizzato, pesi e volumi definiti, ogni tenda con le singole dotazioni predisposta su bancali appositi, gli stessi a loro volta montati e fissati su palette aeronautiche, pronte per l'imbarco su aeromobili C130 J Stretched.

L'**Ospedale da Campo shelterizzato** detto **"Ospedale Maggiore"**

È un vero e proprio presidio ospedaliero di 2° livello (Role 3+ NATO), con funzioni integrativa o sostitutiva nel caso di grave compromissione di un sistema sanitario territoriale a seguito di grandi eventi calamitosi. La caratteristica modularità ne consente anche un uso parziale con impiego progressivo e crescente delle strutture.
Destinato a operare in funzione stabile anche per molti mesi, necessitando di spazi ampi e sicuri, di adeguato isolamento dall'esterno, di percorsi protetti e funzionali, non si avvale di moduli pneumatici che a questo livello non sono adeguati, ma di tensostrutture e locali tecnici in shelter, a queste ultime allacciati.
Dotato di totale autonomia logistica, dalla potabilizzazione delle acque alla sussistenza compresa la panificazione, dalla produzione e distribuzione di energia all'officina manutenzione e ricambi, con dotazioni di moderna tecnologia sanitaria per la diagnostica e le cure sia mediche che chirurgiche, risponde in ogni sua componente alle norme CEE.

È composto da:

- 17 tensostrutture di 5x12 m;
- 4 percorsi interni con tunnel di collegamento;
- 7 shelter con protezione NBC per le più importanti tecnologie sanitarie;
- 14 moduli in container speciali (abitativi) per altre tecnologie sia sanitarie che logistiche.

Ogni componente strutturale è aviotrasportabile.

Dal 1994 l'Ospedale da Campo dell'Ana ha la sua sede stanziale presso il 3º Rgt. Sostegno Aviazione dell'Esercito "Aquila" di Orio al Serio (BG).
Lo stesso Reggimento sin dalla costituzione del Gruppo di Intervento Medico Chirurgico e dalla realizzazione del 1º Ospedale da Campo ha sempre garantito un importante supporto specialmente nelle fasi operative.

Il futuro

L'Ospedale da Campo dell'Ana è stato classificato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Nazionale di Protezione Civile – quale **struttura di interesse strategico nazionale**.
Alla luce di questo, anche per il futuro, l'Ana continuerà a rivolgere la dovuta attenzione all'Ospedale da Campo. L'esperienza accumulata in questi 30 anni di vita ci permette oggi di affrontare anche quei cambiamenti organizzativi ed operativi che i nuovi contesti richiedono. L'obiettivo è quindi quello di rendere la struttura ancor più efficiente, orientandoci nell'acquisizione di nuove attrezzature sempre più aggiornate agli standard sanitari e tecnologici e nella costante formazione e specializzazione degli operatori nei compiti per l'emergenza. Inoltre, rinforzare la collaborazione con le istituzioni sanitarie civili e militari ed in particolare con le Truppe Alpine, sia in ambito formativo che operativo.

Alpini in congedo e in armi insieme per il Libano

Dodici alpini appartenenti alle Sezioni di Asti, Bergamo, Luino, Monza e Salò, lavorando sodo e rinunciando a trascorrere le festività pasquali con la propria famiglia, in soli dieci giorni sono riusciti a portare a termine l'impegno promesso. In stretta collaborazione con ufficiali e soldati del Cimic (Civil Military Cooperation) e con gli alpini della Brigata Taurinense il sito storico archeologico di Qana ha davvero cambiato faccia. All'arrivo in Libano, durante il sopralluogo iniziale, mi sono realmente reso conto delle condizioni di totale abbandono della zona e la preoccupazione di non fare in tempo ad ultimare i lavori è stata grande. Ma non ci siamo persi d'animo e con un po' di attrezzi messi a disposizione dalla squadra del "minuto mantenimento" della Base di Shama, abbiamo iniziato ad eliminare la vegetazione che stava soffocando i vialetti, a levigare i circa 500 metri di parapetto in legno, le grosse travi dei porticati e la segnaletica direzionale, sostituendo le parti rotte o marcite. Ci siamo divisi in squadre in modo da esaltare le capacità di ciascuno e il lavoro ha preso da subito un ritmo perfetto: sembrava che non avessimo fatto altro nella vita che carteggiare, pulire, inchiodare, verniciare, potare piante e ripulire il terreno da arbusti, erbacce e spazzatura, tanta tantissima spazzatura. Le giornate sono passate in un lampo.

La notte, silenziosa quanto il russare degli ospiti, la passavamo nei nostri "alloggi": quattro brandine per ogni container adibito a camera e altrettanti per la pulizia personale. Di buon mattino ci trasferivamo a Qana in pulmino, scortati da due Lince, dai soldati delle Forze Armate libanesi e dalla Polizia locale, con i quali abbiamo subito fatto amicizia e condiviso il pranzo al sacco, offerto dal sindaco locale, consistente in specialità libanesi, assai saporite e ben gradite. Il mio compito era anche quello di provvedere all'acquisto di tutto quanto occorreva per l'esecuzione dei lavori. Andare in paese accompagnato dall'architetto del Cimic che seguiva i lavori e dall'interprete per cercare i negozi giusti era il minor problema; i guai iniziavano quando si doveva trattare sul prezzo e poi sul cambio, da lira libanese a dollaro o a euro. I negozianti, sempre pronti a fare i loro interessi e infallibili nei conti, cedevano nella contrattazione solamente se minacciavamo di cambiare negozio. Il generale Federici, comandante della task force italiana, ha ammesso di aver avuto qualche dubbio sulla riuscita dell'operazione, viste le condizioni del sito e l'età media della nostra squadra. Ma dopo alcuni giorni, in occasione di una visita, si è reso conto del nostro sforzo e ci ha descritto come "macchine da guerra". Alla cerimonia di consegna dei lavori alla cittadinanza, il gen. Federici ha voluto esprimere il suo apprezzamento precisando che «nell'area di Qana i lavori sono stati rapidi: sono infatti durati due settimane ed hanno

portato alla valorizzazione dell'intera area archeologica. L'importanza di questa iniziativa è notevole non solo in termini di risultati materiali ma anche perché coloro che l'hanno portata a termine, hanno trasmesso grande entusiasmo alla popolazione locale, che ha visto un gruppo di militari e alpini in congedo adoperarsi per il bene del loro villaggio, suscitando ammirazione e, spero, spirito di emulazione». È stato talmente soddisfatto che ci ha proposto di realizzare un altro progetto: donare due climatizzatori da installare in un oratorio fatto costruire dall'arcivescovo di Tiro in quella bellissima città. Analizzati i costi e verificato il budget a disposizione abbiamo dato il nostro assenso e, in occasione di una visita ai siti archeologici di Tiro, con una semplice, suggestiva cerimonia suggellata dallo scoprimento di una targa ricordo, abbiamo consegnato le apparecchiature acquistate in loco. Il mio grande grazie va agli alpini che con il loro lavoro hanno consentito all'Ana di raggiungere questo obiettivo, alla Sezione di Bergamo e a tutti i nostri soldati che con la loro professionalità, vicinanza e assistenza ci hanno aiutato a trascorrere due settimane senza pericoli e difficoltà. Ragazzi che sono lontani da casa e impegnati 24 ore su 24 con un altissimo senso del dovere.
Un grazie infinito al generale Franco Federici e a tutta la brigata alpina Taurinense che, con tutte le sue componenti è al comando del Sector West di Unifil nella missione "Leonte 19", cui contribuiscono militari di ben 13 nazioni e che, nella Base "Millevoi" di Shama custodisce la bandiera delle Nazioni Unite.

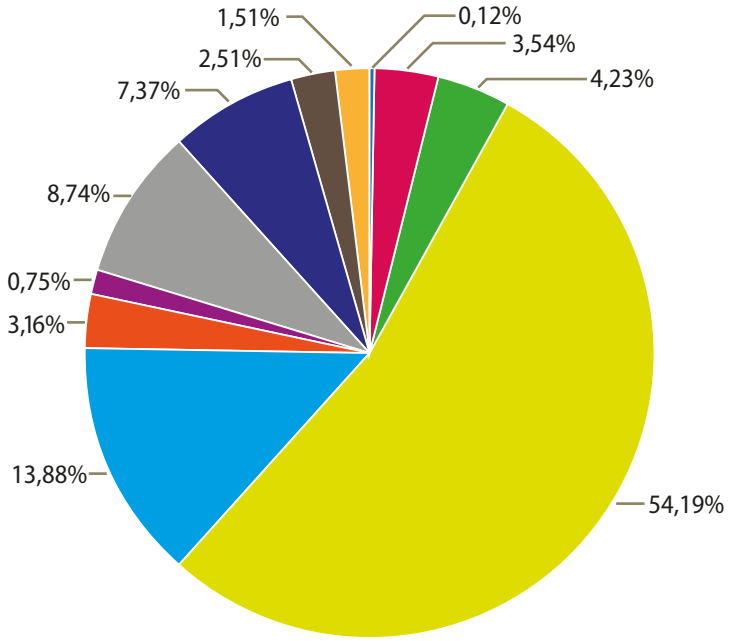
Giornata Nazionale della Colletta Alimentare

La colletta alimentare organizzata nel mese di novembre, ha visto le mani dei volontari tendersi per ricevere borse colme di prodotti alimentari destinati ai più poveri.
Sono 8.500 le tonnellate di alimenti donati.
Gli alpini che hanno offerto il loro contributo sono stati tantissimi, come sempre.

I numeri della Solidarietà

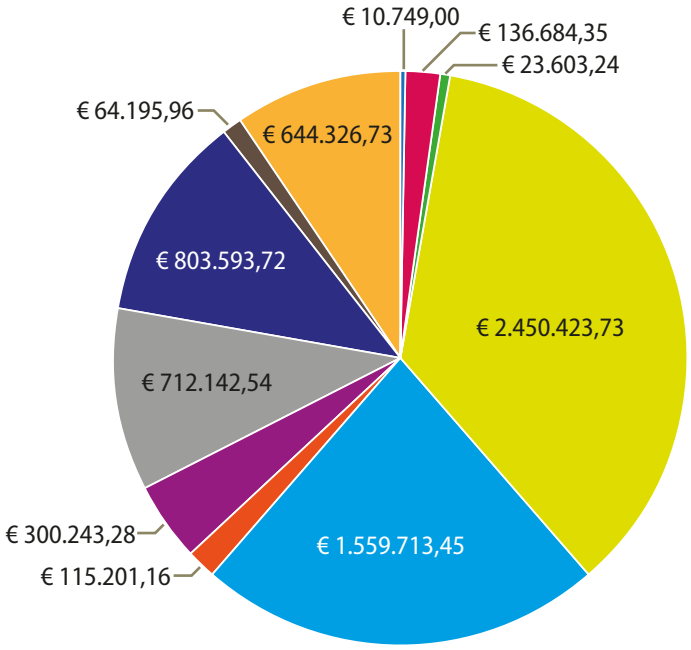
DISTRIBUZIONE DELLE ORE LAVORATE (IN PERCENTUALE)

ALPINI IN ARMI	0,12%
ANZIANI	3,54%
BANCO ALIMENTARE	4,23%
COMUNITÀ	54,19%
ENTI BENEFICI	13,88%
MANIFESTAZIONI PATRIOTTICHE	3,16%
MISSIONI	0,75%
PARROCCHIA	8,74%
SCUOLE E GIOVANI	7,37%
SPORT	2,51%
PRO TERREMOTATI CENTRO ITALIA	1,51%



SOMME RACCOLTE E DONATE

ALPINI IN ARMI	€ 10.749,00
ANZIANI	€ 136.684,35
BANCO ALIMENTARE	€ 23.603,24
COMUNITÀ	€ 2.450.423,73
ENTI BENEFICI	€ 1.559.713,45
MANIFESTAZIONI PATRIOTTICHE	€ 115.201,16
MISSIONI	€ 300.243,28
PARROCCHIA	€ 712.142,54
SCUOLE E GIOVANI	€ 803.593,72
SPORT	€ 64.195,96
PRO TERREMOTATI CENTRO ITALIA	€ 644.326,73



FIRENZE		
GRUPPO	**ORE**	**SOMME DONATE**
ALTA VALLE OMBRONE PISTOIESE	182	€ 5.135,00
BORGO SAN LORENZO	1055	€ 0,00
CUTIGLIANO	1485	€ 4.985,00
FIRENZE	4030	€ 1.900,00
FIRENZUOLA	450	€ 6.860,00
MARRADI	2731	€ 0,00
MONTE FALTERONA	126	€ 2.250,00
MONTEMURLO	247	€ 220,00
PALAZZUOLO SUL SENIO	700	€ 0,00
PISTOIA	1310	€ 5.129,00
POGGIO A CAIANO	130	€ 2.608,00
QUARRATA	218	€ 3.375,00
SAN PIERO A SIEVE	333	€ 800,00
UMBRIA	90	€ 0,00
VAIANO	182	€ 800,00
VERNIO	400	€ 0,00
VICCHIO	56	€ 1.442,00
Totale	**13725**	**€ 35.504,00**

GEMONA		
GRUPPO	**ORE**	**SOMME DONATE**
ALESSO	121	€ 408,00
ARTEGNA - MONTENARS	447	€1.010,00
AVASINIS	956	€ 1.365,00
BORDANO	359	€ 867,00
CAMPOLESSI	515	€ 700,00
GEMONA	614	€ 146,00
INTERNEPPO	119	€ 122,00
OSPIDALETTO	390	€ 120,00
PEONIS	140	€ 2.272,00
PROTEZIONE CIVILE	877	€ 1.687,00
SEZIONE	0	€ 4.000,00
VENZONE	386	€ 1.000,00
Totale	**4924**	**€ 14.224,00**

GENOVA		
GRUPPO	**ORE**	**SOMME DONATE**
ALTA VALPOLCEVERA	936	€ 0,00
BUSALLA	370	€ 5.485,00
CARASCO	66	€ 1.300,00
CASARZA LIGURE	843	€ 3.380,00
CHIAVARI	161	€ 2.214,00
FAVALE DI MALVARO	832	€ 300,00
ISOLA DEL CANTONE	224	€ 2.040,00
LAVAGNA	30	€ 550,00
MASONE	481	€ 4.650,00
MEZZANEGO	118	€ 1.000,00
REZZOAGLIO	42	€ 2.090,00
SANTA MARGHERITA LIGURE	188	€ 3.340,00
SAVIGNONE	0	€ 7.003,00
SESTRI LEVANTE	52	€ 455,00
SOPRALACROCE	155	€ 2.070,00
Totale	**4498**	**€ 35.877,00**

GORIZIA		
GRUPPO	**ORE**	**SOMME DONATE**
CORMONS	108	€ 3.499,52
GRADISCA D'ISONZO	42	€ 420,00
LUCINICO	378	€ 150,00
MARIANO CORONA	319	€ 0,00
MEDEA	64	€ 633,00
MONFALCONE	750	€ 2.570,00
MOSSA	157	€ 1.725,00
Totale	**1818**	**€ 8.997,52**

IMPERIA		
GRUPPO	**ORE**	**SOMME DONATE**
BORDIGHERA	1070	€ 0,00
BORGHETTO D'ARROSCIA	12	€ 0,00
CERIANA	193	€ 0,00
CONIO	6	€ 0,00
DOLCEDO VAL PRINO	4	€ 0,00
IMPERIA	543	€ 2.000,00
OSPEDALETTI	28	€ 0,00
PERINALDO	12	€ 0,00
PIGNA BUGGIO M.TORAGGIO	126	€ 0,00
PONTEDASSIO	25	€ 0,00
RIVA - SANTO STEFANO	57	€ 0,00
SANREMO	42	€ 0,00
SEBORGA	8	€ 0,00
VALLECROSIA	36	€ 0,00
VALLI DEL SAN LORENZO	50	€ 0,00
VENTIMIGLIA	989	€ 1.700,00
VEREZZO	222	€ 0,00
Totale	**3423**	**€ 3.700,00**

INTRA		
GRUPPO	**ORE**	**SOMME DONATE**
ARONA	116	€ 2.693,80
AURANO	238	€ 0,00
BEE	0	€ 1.450,00
BIENO	108	€ 2.300,00
BORGO TICINO	104	€ 600,00
CAMBIASCA	124	€ 3.775,00
CAPREZZO	157	€ 500,00
DORMELLETTO	1499	€ 1.600,00
GHIFFA	0	€ 900,00
GIGNESE	115	€ 875,00
GURRO	20	€ 1.250,00
INTRA-CENTRO	95	€ 186,00
LESA-SOLCIO	72	€ 130,00
MASSINO VISCONTI	756	€ 2.245,00
PALLANZA	18	€ 186,00
POSSACCIO	609	€ 3.675,00
ROVEGRO	48	€ 1.355,00
SAN MARTINO	180	€ 2.010,00
SEZIONE	629	€ 3.445,00
STRESA	110	€ 3.000,00
SUNA	474	€ 2.300,00
TREREO VIGGIONA	240	€ 600,00
VILLA LESA	33	€ 4.350,00
Totale	**5745**	**€ 39.425,80**

VANCIMUGLIO	137	€ 0,00
VILLAGA BELVEDERE	179	€ 0,00
VILLAGANZERLA	181	€ 1.170,00

SEDE NAZIONALE		
Totale	**19535**	**€ 151.500,00**

TOTALI GENERALI

Ci viene chiesto di valorizzare il lavoro volontario prestato dagli alpini. Questo dato non è tuttavia quantificabile con precisione, spesso poi l'opera che svolgono non ha prezzo. Da quando esiste il Libro verde è sempre stata indicata una valorizzazione di € 27,52 (dato relativo al manovale, indicato nel prezziario delle opere pubbliche della Regione Lombardia). Lo faremo anche quest'anno, consapevoli che questa cifra è puramente indicativa e non rispecchia la natura di tutti gli interventi. Ciò che conta per gli alpini è donare. E donare, non ha prezzo!

TOTALE SOMME RACCOLTE E DONATE		**€ 6.979.286,06**
ORE VALORIZZATE	**2.281.416 x € 27,52**	**€ 62.784.568,32**

TOTALE GENERALE DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA € 69.763.854,38

Riepilogo dati per Sezione

SEZIONE	ORE LAVORATE	SOMME EROGATE
ABRUZZI	16.172	€ 9.605,00
ACQUI TERME	10.201	€ 21.313,00
ALESSANDRIA	10.347	€ 52.588,00
AOSTA	14.423	€ 120.368,63
ASIAGO	7.984	€ 13.250,00
ASTI	11.820	€ 15.776,00
BARI PUGLIA BASILICATA	1.514	€ 0,00
BASSANO	66.805	€ 141.000,00
BELLUNO	33.555	€ 32.324,00
BERGAMO	303.881	€ 987.145,00
BIELLA	20.638	€ 157.041,62
BOLOGNESE	45.399	€ 36.870,00
BOLZANO	6.727	€ 22.032,79
BRESCIA	139.641	€ 621.017,00
CADORE	2.121	€ 18.752,10
CARNICA	13.439	€ 66.314,00
CASALE MONFERRATO	21.546	€ 78.132,64
CEVA	2.112	€ 100,00
CIVIDALE	7.197	€ 19.807,00
COLICO	10.243	€ 17.386,00
COMO	48.866	€ 155.421,00
CONEGLIANO	17.619	€ 70.220,99
CREMONA MANTOVA	5.295	€ 18.148,12
CUNEO	12.533	€ 2.224,00
DANUBIANA	862	€ 3.100,00
DOMODOSSOLA	11.052	€ 52.040,00
FELTRE	29.745	€ 44.934,38
FIRENZE	13.725	€ 35.504,00
GEMONA	4.924	€ 14.224,00
GENOVA	4.498	€ 35.877,00
GORIZIA	1.818	€ 8.997,52
IMPERIA	3.423	€ 3.700,00
INTRA	5.745	€ 39.425,80
IVREA	6.626	€ 47.749,00
LA SPEZIA	1.005	€ 8.559,90
LATINA	2.919	€ 1.700,00
LECCO	38.011	€ 141.669,24
LUINO	19.091	€ 46.559,70
MARCHE	5.746	€ 13.893,00
MAROSTICA	7.591	€ 6.572,11
MASSA CARRARA ALPI APUANE	6.173	€ 23.114,00

SEZIONE	ORE LAVORATE	SOMME EROGATE
MILANO	50.368	€ 218.673,59
MODENA	47.942	€ 80.583,00
MOLISE	3.169	€ 0,00
MONDOVÌ	11.158	€ 32.744,88
MONZA	34.499	€ 112.279,83
NAPOLI	252	€ 0,00
NOVARA	17.414	€ 47.384,80
OMEGNA	5.910	€ 60.852,00
PADOVA	30.304	€ 24.753,00
PALMANOVA	15.054	€ 49.480,10
PARMA	22.804	€ 65.205,80
PAVIA	4.526	€ 21.089,00
PIACENZA	18.776	€ 80.583,00
PINEROLO	24.854	€ 20.805,60
PISA LUCCA LIV	6.501	€ 7.621,57
PORDENONE	41.015	€ 112.776,08
REGGIO EMILIA	20.615	€ 42.876,00
ROMA	1.342	€ 14.493,00
SALÒ	55.857	€ 241.560,43
SALUZZO	9.754	€ 16.824,00
SARDEGNA	306	€ 0,00
SAVONA	14.495	€ 29.372,00
SICILIA	645	€ 0,00
TORINO	82.736	€ 129.588,40
TRENTO	158.370	€ 887.852,86
TREVISO	74.828	€ 179.912,00
TRIESTE	4.459	€ 5.500,00
UDINE	53.225	€ 119.580,51
VALLECAMONICA	43.590	€ 131.775,00
VALDAGNO	36.589	€ 61.387,00
VALDOBBIADENE	6.548	€ 17.484,00
VALSESIANA	495	€ 6.211,00
VALSUSA	24.676	€ 5.916,00
VALTELLINESE	70.084	€ 116.304,00
VARESE	56.811	€ 232.615,00
VENEZIA	5.454	€ 10.591,00
VERCELLI	4.821	€ 13.154,00
VERONA	95.201	€ 328.419,00
VICENZA	106.132	€ 118.657,97
VITTORIO VENETO	7.270	€ 19.390,00
SEDE NAZIONALE	19.535	€ 151.500,00

TOTALE	**2.281.416**	**€ 6.979.286,06**